DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

BRILLANTE SUCCESSO NELLE ELEZIONI PARZIALI

# I voti comunisti a Marsiglia aumentano del 3 per cento

### *Il candidato del P.C.F. nettamente in testa — Arretrano destre, democristiani e radicali — Confessione estorta a un patriota algerino*

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 3. — *Il Partito comunista francese ha riportato un brillante successo nel primo turno delle elezioni parziali legislative svoltesi ieri a Marsiglia e in dieci comuni limitrofi per designare il successore del deputato Cristofol deceduto alcuni mesi or sono.*

*Come accade in tutte le consultazioni parziali, il numero delle astensioni è stato molto elevato (36,5 per cento contro il 18 per cento registrato alle legislative generali del 1956) e dei 409 mila elettori solo 260 mila si sono recati alle urne.*

*Premesso questo, come era necessario, per valutare con esattezza la portata politica del voto espresso dai marsigliesi, ecco i risultati ufficiali comunicati a tarda notte dal Ministero degli Interni: Pierre Doize, candidato del Partito comunista francese, arriva largamente in testa con 97.729 voti (38,86 per cento) e guadagna il 3 per cento dei suffragi rispetto al 1956. Il candidato socialdemocratico Andrieux si colloca al secondo posto con 70 mila voti (27,84 per cento contro il 23 per cento ottenuto dalla SFIO nelle ultime legislative). Seguono lo armatore Frassinet, noto come il «piccolo Lauro di Marsiglia», candidato dei conservatori e dei poujadisti, con 61 mila voti, i democristiani con 9000, i radicali con 6900 e i fascisti con poco più di 5000 voti.*

*Queste cifre si prestano ad alcune interessanti considerazioni: i comunisti sono i soli a guadagnare terreno, anche se l'aumento percentuale dei voti socialdemocratici può far pensare il contrario. Nel 1956, infatti, socialisti e radicali, presentatisi sotto l'etichetta del «Fronte repubblicano», avevano ottenuto il 29 per cento dei suffragi, mentre ieri, a un guadagno del candidato della SFIO ha fatto riscontro il crollo totale della lista radicale, che perde i due terzi dei voti e passa dal 6 al 2 per cento.*

*D'altro canto, non bisogna dimenticare che la Federazione socialdemocratica di Marsiglia è diretta da Gaston Defferre, uno dei pochi deputati dell'ala progressista della SFIO, che da lunghi mesi si oppone alla politica nazionalista e neo-colonialista di Mollet: è significativo, quindi, che sul candidato presentato da Defferre si siano trasferiti i voti dell'elettorato radicale, disputato dalla politica del tradizionale partito borghese dopo la scomparsa di Mendès-France e l'avvento al potere di Gaillard.*

*Alla grande avanzata delle sinistre, che complessivamente passano dal 59 al 66 per cento dei voti, fa riscontro un altrettanto significativo crollo dei partiti di centro e della destra.*

*I democristiani perdono il 50 per cento dei loro già scarsi suffragi mentre riunendo tutti i voti dei candidati di destra e di estrema destra manca ancora un buon 5 per cento per arrivare ai voti ottenuti dai partiti conservatori nelle legislative del 1956.*

*In sostanza l'elettorato marsigliese, testimone quotidiano del traffico militare che anima il grande porto e quindi più sensibile di qualsiasi altro alla guerra d'Algeria, ha espresso un voto che è un plebiscito di pace.*

*Ma il risultato di ieri, per via della legge elettorale basata sui due turni, comporta una seconda consultazione fra 15 giorni. E già è cominciato il «mercato» fra la direzione della SFIO e il Partito conservatore per far convergere al secondo turno tutti i voti non comunisti su un unico candidato e per impedire, quindi l'elezione del comunista Doize.*

*Tuttavia, comunque si concluda il mercato, nessuno potrà negare il significato politico del voto di ieri. resta da notare che è proprio questa assurda ed ingiusta legge elettorale che il governo vorrebbe adottare definitivamente per le future legislative generali.*

*Intanto il delegato della Croce Rossa Internazionale De Preux, che aveva visitato in Algeria i quattro soldati francesi prigionieri dello Esercito di liberazione, ha pubblicato stamane a Ginevra un comunicato ufficiale nel quale dichiara «di aver esaminato le condizioni di prigionia dei militari francesi» e di aver potuto intrattenersi con gli stessi «senza testimoni, come vuole l'uso internazionale».*

*«La Croce Rossa — conclude il comunicato — spera che la sua assistenza umanitaria a favore di tutti i prigionieri francesi possa finalmente verificarsi».*

*Ancora sull'Algeria: il difensore di un nazionalista algerino ha gettato il dubbio sulle condizioni in cui il suo cliente è stato condannato. Si tratta dell'avvocato M. Trotta, il quale ha scritto a Le Monde citando il caso di Alì Labadi, in attesa della pena capitale ad Algeri. Labadi venne condannato nello scorso agosto per l'uccisione di un confidente della polizia, certo Rouane: contro di lui non esistevano però altre prove che la sua personale confessione, in seguito ritrattata (pur non accennandovi esplicitamente, il legale lascia sottintendere i motivi che hanno indotto Labadi a «confessare»: le sevizie, mille volte denunciate, cui molti accusati sono sottoposti nel Nord Africa prima del processo).*

*«Il ricorso di grazia è stato presentato — scrive l'avvocato Trotta — ma Alì Labadi può essere giustiziato da un giorno all'altro. Ora si è venuti a conoscere il nome dell'autentico assassino di Rouane, e un'istanza tendente alla revisione del processo sta per essere depositata. Si pone un problema: si lascerà a Labadi il tempo di provare la sua innocenza da vivo, oppure dovremo, dopo la sua esecuzione, riabilitare la sua memoria?».*

AUGUSTO PANCALDI

IL DIBATTITO AL CONGRESSO DEL POPOLO

# In Cina ogni 48 ore nasce una fabbrica

### Questo è il consuntivo '57 - La riforma della lingua scritta

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 3. — L'anno scorso ogni 48 ore è stata completata in Cina la costruzione di una nuova fabbrica: si sono costruite cioè 179 fabbriche su un totale di 642 in preparazione. La notizia è contenuta in un rapporto presentato dal vice premier e presidente della Commissione economica nazionale. Po I-po, sul piano dello sviluppo dell'economia nella seconda seduta del Congresso del popolo. La produzione industriale nel 1957 ha superato del 4 per cento il piano annuale e del 17 per cento l'obiettivo fissato per l'ultimo anno del piano quinquennale.

La produzione agricola ha dato un totale di 37.000.000 di tonnellate di granaglie, riso incluso, con un aumento di 2.500.000 tonnellate. Il 1958 sarà l'anno di un ulteriore rapido sviluppo in ogni campo. Po I-po ha sottolineato il miglioramento del sistema amministrativo che ha dato maggiori poteri e responsabilità alle autorità locali; ciò permetterà ad esse di utilizzare più efficacemente le risorse locali e al governo di concentrare gli sforzi nei progetti chiave realizzando la parola d'ordine di raggiungere l'Inghilterra entro un quindicennio.

Il numero dei progetti principali la cui costruzione continuerà o verrà iniziata presto salirà a 1.185 Settecentodieci sono i progetti industriali, 188 dei quali verranno completati entro il 1958, con un ritmo quindi superiore a quello dell'anno scorso. La produzione dell'acciaio salirà a 6 248 000 tonnellate con un aumento netto di un milione di tonnellate; la produzione dell'energia elettrica aumenterà del 18 per cento, quella del carbone del 17.2 per cento. Solo le imprese controllate dai Ministeri sperimenteranno per la prima volta 372 nuovi progetti industriali importanti, fra cui centrali termoelettrice di 50 mila kilowatt, altiforni, trattori, navi da trasporto oceaniche di oltre 13 000 tonnellate, calcolatrici elettroniche, apparecchi trasmittenti e riceventi per televisione, fibre sintetiche. La produzione delle granaglie salirà di 392.000 000 tonnellate mentre la quantità dei beni immessi al consumo supererà ora il potere di acquisto sociale assicurando così il mantenimento della stabilità del mercato.

Wuyu Ciang, direttore del Comitato per la riforma della lingua scritta, ha successivamente illustrato il progetto dell'alfabeto fonetico cinese adottato dal governo dopo discussioni durate anni, sulla base delle precedenti esperienze e 1.200 progetti ricevuti da ogni parte della Cina, che ora il Congresso dovrà discutere ed approvare. Egli ha affermato che il nuovo alfabeto dovrebbe essere adottato entro il prossimo autunno nelle scuole elementari, come mezzo per facilitare agli scolari l'apprendimento dei caratteri, mentre si dovrebbe fare un grande sforzo per mettere in grado tutti gli studenti e la maggioranza degli adulti di mezza età per usarlo entro il secondo piano quinquennale. Il nuovo alfabeto costituisce un mezzo per facilitare la diffusione della pronuncia di Pechino nelle zone che usano un solo dialetto, e per facilitare l'apprendimento dei caratteri da parte dei cinesi e l'apprendimento della lingua «han» da parte delle minoranze, contribuendo così al consolidamento dell'unità nazionale, e da parte degli stranieri contribuendo al miglioramento delle relazioni culturali, della collaborazione tecnica e scientifica, ed infine servendo da base comune per la creazione di lingue scritte per le minoranze che ne sono tuttora prive.

Il relatore ha sottolineato chiaramente che il problema di sostituire ora i caratteri cinesi con un alfabeto non si pone, anche se a lunghissima scadenza la lingua scritta cinese sarà destinata ad alfabetizzarsi. Il problema essenziale per la lingua scritta è ora di semplificare il maggior numero dei caratteri cinesi per l'uso comune.

EMILIO SARZI AMADE'

E' MORTO IL MINISTRO DEGLI ESTERI UNGHERESE

BUDAPEST, 3 (*E. P.*). — Il Comitato centrale del POSU e il governo ungherese annunciano oggi che il compagno Imre Horvath, ministro degli Esteri ungherese e membro del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese, si è spento la scorsa notte, dopo una lunga malattia.

Il compagno Horvath aveva 57 anni ed era un vecchio combattente del movimento comunista ungherese, in cui aveva cominciato a militare quasi adolescente, nel 1918.

Ingegnere, era entrato nei ranghi della diplomazia dopo la Liberazione, assolvendo successivamente agli incarichi di consigliere delle rappresentanze ungheresi a Mosca ed a Berlino, di ministro a Washington Londra e Praga ed ambasciatore in quest'ultima capitale.

Era ministro degli Esteri dal luglio 1956 e, in tale veste, aveva rappresentato l'Ungheria all'ONU, durante la crisi di ottobre e nell'ultima sessione

POLONIA

## Si delinea il successo delle liste del Fronte

VARSAVIA, 3 (F.F.) — La opinione pubblica polacca sta seguendo con il medesimo vivo interesse politico mostrato ieri nel corso delle operazioni di voto, i risultati delle elezioni amministrative. I giornali stamani sono rapidamente scomparsi dalle edicole nonostante ne fossero state tirate più copie del normale.

La radio ha fornito per tutta la giornata, con speciali comunicati, i risultati parziali e definitivi che giungevano dai vari distretti a confermare quanto già la stampa affermava stamane nei suoi titoli a più colonne: appoggio di massa alle liste del fronte, sorprendente frequenza alle urne, pieno successo delle liste del Fronte di Unità Nazionale A Poznan, Cracovia, Lodz, Dublino, Kossalin Katowice, Varsavia e in tutte le circoscrizioni industriali, le liste del Fronte hanno ottenuto e in molti casi superato il 95 per cento dei voti validi. I dati definitivi saranno noti forse soltanto domani.

Già oggi, tuttavia, si possono rilevare i due elementi che fanno dei risultati di queste elezioni amministrative un successo per nulla inferiore a quello delle elezioni politiche di un anno fa. Viene sottolineato infatti la eccezionalmente elevata frequenza alle urne che va da un minimo dell'80 per cento fino a punte che oltrepassano il 94 per cento e il relativamente basso numero delle cancellature che non è arrivato quasi mai al 20 per cento nella massa dei votanti.

## Contributo U.S.A. al Centro nucleare di Ispra

Il governo americano ha deciso di contribuire con 350 mila dollari alla spesa per la costruzione di un reattore atomico di ricerca, effettuata dal Comitato nazionale italiano di ricerche nucleari. Il reattore, che è del tipo ad acqua pesante e ha la potenza di 5 megawatt, rappresenterà l'attrezzatura tecnica principale del nuovo centro italiano di ricerche nucleari di Ispra (lago di Como).

# Manifestazioni popolari nel Kuweit per l'adesione al nuovo stato arabo

### La candidatura di Nasser alla presidenza verrà fatta domani da El Kwatly Si attende l'adesione dello Yemen - Un messaggio del sovrano yemenita

CAIRO — L'abbraccio tra Nasser e Kwatly durante la manifestazione per l'unione siro-egiziana (Telefoto)

IL CAIRO, 3. — I giornali egiziani di stamane informano che la candidatura di Nasser a presidente del nuovo Stato formatosi in seguito all'unione tra l'Egitto e la Siria sarà posta mercoledì da El Kwatly in occasione di un discorso che quest'ultimo pronuncerà davanti al Parlamento siriano. Nasser si recherebbe poi in visita in Siria subito dopo il referendum che dovrebbe aver luogo il 21 febbraio. Secondo quanto scrivono i giornali egiziani, El Kwatly diventerebbe vicepresidente del nuovo Stato.

Il principe ereditario dello Yemen — che dovrebbe giungere al Cairo per annunciare l'adesione del suo paese, sotto forma di unione federale, al nuovo Stato — è atteso di ora in ora.

Assai significative sono le notizie che giungono da Kuweit. L'avvenuta unione tra l'Egitto e la Siria è stata salutata da grandi manifestazioni popolari alle quali hanno partecipato anche le autorità. I manifestanti hanno sfilato per le strade recando grandi cartelli con parole d'ordine di adesione al nuovo Stato e di incitamento alla lotta per la liberazione del mondo arabo dalla soggezione allo straniero e per l'unità della «Nazione araba». Le manifestazioni sono continuate per tutta la giornata.

Il Kuweit, come è noto, è il paese mediorientale che detiene il primato quantitativo della produzione di petrolio. Nell'anno 1956 dal suo sottosuolo sono stati estratti ben 55 milioni di tonnellate del prezioso liquido contro i 47 milioni di tonnellate estratti in Arabia Saudita, che è al secondo posto.

Manifestazioni di esultanza — subito però represse dalla polizia— hanno avuto luogo anche a Beirut, nel Libano.

Si apprende infine che il gen. Aly Abunawar, ex capo di Stati Maggiore dell'esercito giordano, attualmente in esilio al Cairo ha dichiarato che «il prossimo paese arabo che entrerà a far parte del nuovo Stato sarà la Giordania, dopo la sua liberazione, *in un prossimo futuro*».

Il deputato giordano in esilio, Yussef El Banda ha dichiarato, a sua volta, che «la Giordania si unirà alla Repubblica araba unificata entro sei mesi».

SCADUTE LE CONCESSIONI DEL MONOPOLIO PETROLIFERO

# L'Indonesia ha nazionalizzato i pozzi della Shell a Sumatra

### Una dichiarazione del «premier» contro le calunnie dell'opposizione

GIAKARTA, 3. — L'Indonesia ha dichiarato oggi scaduta la concessione fatta a suo tempo alla compagnia olandese «Royal Dutch Shell» per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi nelle provincie di Atjeh e di Sumatra del nord (Isola di Sumatra). Contemporaneamente, con un decreto del capo dell'esercito indonesiano Nasution, i campi petroliferi e i relativi impianti di quelle zone sono stati dichiarati proprietà statale indonesiana. Il provvedimento — spiega lo stesso decreto — è stato adottato per assicurare una produzione continua di petrolio in regioni in cui le operazioni di sfruttamento dei pozzi avevano in passato subito delle interruzioni. Le due zone nazionalizzate — precisa il decreto — verranno probabilmente affidate ad una compagnia petrolifera nazionale, con sede centrale a Giakarta.

Prosegue frattanto vivissima in tutto il Paese l'azione del governo per rintuzzare i tentativi dell'opposizione, soprattutto del partito confessionale «*Masjumi*», di presentare la situazione indonesiana come caratterizzata da gravi difficoltà che il governo non sarebbe in grado di superare.

Una dichiarazione resa dal primo ministro smentisce le voci di disordini; il *premier* ha definito nel contempo calunniose le informazioni che indicano che «i comunisti mirano ad impadronirsi del potere».

PERU'

## Poliziotti in sciopero

LIMA, 3. — Il governo peruviano ha deciso di sospendere le garanzie costituzionali per 30 giorni. La misura è stata decisa a causa dello sciopero proclamato dagli agenti di polizia, che chiedono un aumento di stipendio. Lo sciopero, proclamato tre giorni fa ad Arequipa, si è esteso a tutto il territorio del Perù, ad eccezione di Lima. Il governo ha dichiarato che considera la proclamazione dello sciopero un atto di indisciplina. La situazione è calma e gli agenti sono stati sostituiti dalla truppa e dai pompieri.

ANTARTIDE

## Prosegue regolare la marcia di Fuchs

LONDRA, 3 — E' stato annunciato ufficialmente da Wellington che il dottor Fuchs è ad appena 220 chilometri dal campo settecento dove si riunirà con Hillary. Egli ha così percorso poco meno di seicento chilometri dopo d'aver lasciato il Polo Sud

**UN CONGRESSO SUGLI ANTIBIOTICI** — Nel prossimo mese di marzo (22-23) s. svolgeranno a Milano le giornate antibiotiche organizzate dalla società italiana di chemioterapia, presieduta dal professor Emilio Trabucchi, e dalla società italiana di microbiologia, presieduta dal prof. Vittorio Puntoni. La manifestazione, la quale riunirà numerosi docenti delle varie branche della medicina, ha lo scopo di discutere problemi pratici della terapia antibiotica.

UN IMPORTANTE COMUNICATO DI RADIO MOSCA

# Scoperta dai sovietici la forza che tiene insieme le molecole

LONDRA, 3. — Radio Mosca annuncia questa sera che scienziati sovietici hanno scoperto la forza che tiene insieme le molecole, elemento base della materia. Un dispaccio della TASS dice: «Scienziati sovietici hanno dimostrato teoricamente e sperimentalmente che la fonte della forza molecolare e la emissione e l'assorbimento reciproco di onde elettromagnetiche da parte di due molecole».

Il dispaccio rileva quindi che il fisico russo Peter Lebedov teorizzò per primo tale possibilità nel 1894 ed aggiunge che la prova sperimentale è stata fornita ora da tre scienziati: il dr. Eugenio Lifschitz, Boris Daryagin e Irina Abriosova.

Il dr. Lifschitz ha elaborato una formula universale — dice la TASS — per calcolare esattamente le forze molecolari E' stato accertato che la misura di queste forze è direttamente connessa con le proprietà ottiche di una sostanza. Conoscendo le caratteristiche ottiche e semplice calcolare, grazie alla formula di Lifschitz, la quantità della attrazione molecolare.

I dati teorici di Lifschitz coincidono pienamente con i risultati di un delicato esperimento condotto da Deryagin e dalla Abrioseva. Usando una speciale micro-bilancia, essi hanno misurato per la prima volta le forze molecolari che agiscono fra due corpi. Le misure sono state compiute con la precisione di varii milionesimi di milligrammo.

Gli scienziati hanno avuto difficoltà ad eliminare gli effetti di tutti i fattori esterni (specialmente elettrici) sulla attrazione tra i corpi. Le cariche elettriche sono state neutralizzate ionizzando l'aria. Un'altra difficoltà è stata costituita dalla necessità di impedire la adesione delle superfici separate da distanze minime, dell'ordine di frazioni di «micron». Questa difficoltà è stata superata con l'uso di un sistema di connessioni fotoelettromagnetiche inverse nella microbilancia, che hanno mantenuto automaticamente a distanza invariata i corpi. Anche questa distanza e le forze molecolari che emergono in tale processo, sono state misurate per la prima volta.

# L'URSS è pronta

(Continuazione dalla 1. pagina)

una serie di proposte della URSS vengono respinte da Eisenhower il quale ha osservato che impegni analoghi sarebbero già previsti dallo statuto dell'ONU. Ma è questo un argomento artificioso, perchè lo statuto dell'ONU non solo non esclude ma esige dai diversi Stati patti internazionali capaci di tradurre in pratica i principi. Quando poi si tratta di suggerire delle misure per rafforzare le Nazioni Unite, Eisenhower risfodera la vecchia idea di sopprimere il diritto di «veto». Pericolosa idea poichè il diritto di veto è il solo che renda possibile la esistenza stessa dell'ONU: questa infatti non è una specie di supergoverno che possa dettare legge ai singoli Stati ma una unione libera di paesi sovrani che in quella sede si impegnano a cercare le vie dell'accordo; senza «veto» i diritti delle minoranze sarebbero calpestati e l'ONU diverrebbe strumento di alcuni Stati a danno di altri, il che poi la condannerebbe alla sparizione.

Per il problema tedesco e per le democrazie popolari Bulganin riafferma le posizioni sovietiche. Soprattutto per gli Stati socialisti il suo tono è molto fermo. Come possono alcune potenze arrogarsi il diritto di discutere gli ordinamenti interni di altri paesi? L'URSS ha già dichiarato che simili, inesistenti problemi non possono essere oggetto di nessuna trattativa internazionale.

Dalla risposta di Eisenhower, Bulganin trae la speranza che si possa giungere a un accordo sul disarmo. Ma il presidente americano pone a questo proposito in primo piano quella che egli chiama «la utilizzazione pacifica dello spazio interplanetario», cioè in parole più semplici la proibizione dei missili intercontinentali, armi di cui dispone solo l'Unione sovietica. Ora Bulganin risponde che la URSS è disposta ad esaminare anche tale questione ma, beninteso, solo come parte del più generale problema del disarmo atomico. Non si può chiederle che rinunci al missile mentre gli Stati Uniti si tengono le loro bombe atomiche e le loro basi da cui possono lanciarle sull'URSS: le trattative non vanno intavolate col riposto pensiero di assicurarsi dei vantaggi strategici sugli altri. L'URSS è quindi pronta a discutere la proibizione del missile intercontinentale se nello stesso tempo si discute la proibizione delle armi atomiche, la fine degli esperimenti nucleari e la soppressione delle basi militari che la circondano.

Il primo ministro sovietico ribadisce quindi la proposta di un incontro ad alto livello. Egli preferisce scartare l'idea di una conferenza preventiva dei ministri degli Esteri: «Se si tiene conto della posizione già presa da alcuni dei probabili partecipanti ad un simile convegno, non si può essere sicuri che una siffatta riunione non crei ostacoli supplementari all'organizzazione di un incontro al più alto livello e non uccida quindi sul nascere un'idea tanto importante e tanto urgente». La allusione è diretta contro Dulles le cui posizioni avverse a qualsiasi accordo con l'URSS sono note a tutti. D'altra parte l'esperienza di altre infruttuose conferenze fra i ministri degli Esteri consiglia di cercare un mezzo più idoneo per realizzare un'intesa. Di qui la proposta di Bulganin: accordarsi sulla convocazione della conferenza fra i capi di governo lasciando ai diplomatici il compito di prepararla.

Tutta la lettera del primo ministro sovietico è redatta con l'intenzione di tenere desto il dialogo che si è ormai, sia pure in modo difficoltoso avviato fra i due blocchi e le due maggiori potenze mondiali. Essa vuole avvicinare questa conferenza ad alto livello che oramai tutto il mondo aspetta con ansia e con speranza, scartando pazientemente gli ostacoli che ancora si incontrano sul suo cammino. L'URSS desidera questo convegno in cui vede la chiave per tornare a un epoca di distensione: possiamo essere certi che la sua diplomazia non rallenterà l'azione per ottenerne la convocazione.

## IMMINENTE IL TERZO SPUTNIK?

(Continuazione dalla 1. pagina)

richiesta, usufruire della rete radiotelegrafica internazionale nei modi stabiliti dal CSAGI».

In una sua lettera — si afferma — il prof. Bardin ha fra l'altro chiesto di conoscere: 1) l'elenco delle stazioni che desiderano partecipare alle osservazioni del terzo satellite sovietico; 2) le coordinate esatte delle diverse stazioni e cioè: latitudine, longitudine ed altitudine; 3) la sigla radiotelegrafica del corrispondente W.C.N.; 4) il nome abbreviato (in tre lettere latine) ed il numero assegnato alla stazione di osservazione.

Il prof. Bardin avrebbe inoltre comunicato all'ammiraglio Day di essere d'accordo per l'istituzione di due centrali mondiali per la raccolta dei dati sui satelliti, nella seguente forma: 1) «Centro A», corrispondente al seguente indirizzo: «I.G.Y. W.D.C. for Rockets and Satellites - U.S. National Committee for the I.G.Y. - National Academy of Sciences, 201 - Constitution Avenue - Washington 25 DC - USA»; 2) «Centro B» corrispondente all'indirizzo di «IGY WDC for Rockets and Satellites - Academia NAUK URSS - Kaluzhskoye SH 71-A - Moscow B-134 - URSS».

Il presidente del Comitato sovietico per l'Anno geofisico, nel proporre di utilizzare un proprio codice denominato «Cosmos» nella trasmissione dei dati riguardanti il terzo «Sputnik», ha fornito la seguente formulatipo da adottare nelle trasmissioni: «Moscow-Cosmos-USA 90 - 7082 - 30513 - 44955 - 16283 - 05492 - Smith - Richardson». Tradotta, la formula dice: «Attenzione Mosca: qui stazione USA n. 701 8 febbraio terzo satellite avvistato ore 5,13 minuti e 44.9 secondi ore di Greenwich - grandezza stellare 5,5 M - ascensione retta: 16h, 28 min., 3 sec. - declinazione: + 54,9 - visione: positiva e soddisfacente - osservatore: Smith - direttore della stazione: Richardson».

Se i sovietici si preparano — *come sembra* — a lanciare un terzo «Sputnik», gli americani, dal canto loro, stimolati dal successo dello «*Explorer*», pensano già ad altri lanci, sia mediante lo «Jupiter», sia mediante il tanto bistrattato razzo «Vanguard», di cui un prototipo è stato rimontato sulla sua rampa a Cape Canaveral. Non mancano le anticipazioni più audaci e ambiziose, come quella del senatore Jackson, il quale ha detto che gli Stati Uniti «potrebbero far seguire al loro primo satellite un razzo per la Luna fra qualche mese» Egli ha aggiunto che il momento è più vicino di quanto non si creda e che, anzi, una data è già stata fissata, ma viene tenuta segreta dalle forze armate.

Il progetto per raggiungere la Luna — ha detto il senatore — si chiama «Project Rover». I lavori per lo allestimento di un motore atomico sono in corso a Los Alamos (Nuovo Messico). La aviazione, dal canto suo, conta di mandare un missile «Thor» sulla Luna entro il 1958.

E' sintomatico, d'altra parte, che l'esaltazione seguita in America al lancio dell'«Explorer» non abbia raggiunto tutti gli ambienti. Il consulente scientifico di Eisenhower, dott. James Killian, personalità senza dubbio di primissimo piano, che i cronisti hanno enfaticamente ribattezzato «zar dei missili», ha per esempio ammonito che, se non si provvederà ad eliminare sollecitamente i difetti del sistema scolastico e universitario, gli Stati Uniti finiranno «in una posizione di chiara inferiorità nella grande competizione tecnica fra le nazioni».

Si apprende intanto che la «Baby-Moon» americana è stata vista ad occhio nudo per la prima volta ieri sera a Manhattan, nel Kansas. Il dott. Allen Hynek, vice direttore dell'osservatorio astrofisico Smithsoniano, nel darne oggi notizia, ha precisato che l'apparente brillantezza del satellite era «veramente sorprendente», ed equivaleva a quella di una stella di quinta grandezza.

Un certo malumore ha destato in America il fatto che i giornali della Germania occidentale abbiano quasi all'unisono esaltato la figura di Von Braun, dando fiato alle trombe del nazionalismo tedesco. Particolarmente irritante e ingeneroso è apparso il commento del *Die Welt*: «A Von Braun sono bastati tre mesi per realizzare ciò che i suoi colleghi americani non hanno potuto portare a buon fine in due anni». Sembra addirittura che i tedeschi stiano preparando un grosso film su Von Braun, dal titolo: «E il mondo trattiene il fiato». Lo scienziato tedesco ne sarebbe — com'è ovvio — il consulente tecnico. Il film esalterebbe la vita dell'ex nazista «dai V-2 all'*Explorer*».

Infine, registriamo con le dovute cautele che il professore Edward Argyle, ingegnere in elettrotecnica ed astronomo dello osservatorio astrofisico australiano situato sul monte Little Saanich, ha asserito che lo «Sputnik n. 2» pesa circa tre tonnellate e mezza, e non mezza tonnellata, come si ritiene comunemente.

L'astronomo afferma che i sovietici hanno fatto sapere di recente ai ricercatori dell'Anno geofisico internazionale che il satellite vero e proprio è ancora attaccato alla sezione del razzo che lo ha portato in orbita e che il peso totale dei due ordigni è appunto di quasi 3 500 chilogrammi. «Si tratta di una massa enorme», ha commentato il prof Argyle

# Le notti bianche del "Messaggero,,

Se a ciascun l'interno affanno si leggesse in fronte scritto, quanti mai che invidia fanno, ci farebbero pietà!

*Per quattro mesi i redattori del* Messaggero *hanno ostentato serenità e perfino letizia. Mangiavano spaghetti alla carbonara, fischiettavano, andavano a donne. Ma, dentro, soffrivano le pene dell'inferno. E solo adesso l'hanno dato a divedere, adesso che l'incubo è finito. Con raro stoicismo hanno sopportato in ottobre, in novembre, in dicembre, in gennaio. Gli* Sputnik *giravano, i* Vanguard *cascavano, i redattori del* Messaggero *soffrivano.*

*Poi, finalmente, la luna-baby è partita. E allora i colleghi del confratello romano hanno tirato un tale sospirone di sollievo, che hanno sentito il bisogno di esternarlo in tutte lettere sulla prima pagina del loro giornale. Il «pezzo» che hanno pubblicato è di una così commovente ingenuità da destare tutta la nostra solidale simpatia.*

*Dovete dunque sapere che da dodici giorni Lucio Manisco telegrafava ogni sera da Cape Canaveral al* Messaggero: *«Previsto questa sera noto evento». E tutta la redazione di Perrone facera nottata, in attesa. Arrivava l'alba. Nuovo cablogramma di Manisco: non se ne fa niente, qui piove, tira vento, fa freddo, lo Jupiter non parte. Dodici giorni. A scriverlo così sembra niente. Ma quei nostri poveri colleghi ci rimetterano il sonno e la salute. Tra le righe si capisce anche che tiravano cordiali accidenti all'indirizzo di Manisco e dei suoi prematuri ottimismi, nonché all'indirizzo dello Stato Maggiore americano e di chissà chi altro.*

*Poi è arrivato il giorno fatidico. Manisco telegrafò come ogni sera: «Lancio stanotte sicuro. Tenetevi pronti». Voi credete che i redattori del* Messaggero *— come nella favola di quello che gridava al lupo — abbiano dato in escandescenze? Che abbiano esclamato: «Uffa, questo qui ci fa perdere un'altra notte di sonno»? Macché. Con ferma fede, i redattori di Perrone risposero: «Siamo pronti».*

*E grazie al fatto che la redazione del* Messaggero *era pronta, la luna-baby si è librata nello spazio. La gioia dell'equipe perroniana è stata tale, che hanno pubblicato due volte, in due pagine diverse, la stessa corrispondenza da Mosca. Effetti delle troppe ore rubate al sonno.*

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Reg. Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1954
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1955
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma